

LA GIORNATA

MEMORIALE DELLA SHOAH

Segre: carceri, la lotta al Covid inizi dai detenuti

di Andrea Senesi

«Via il fascismo da Milano», dice Beppe Sala al Memoriale della Shoah. Liliana Segre ricorda la sua deportazione e la solidarietà dei detenuti.
a pagina 7

MEMORIALE DELLA SHOAH LA COMMEMORAZIONE

Segre ricorda il «silenzio colpevole»
Il sindaco: «I pericoli non sono finiti»

La Lega: comizio elettorale di Sala. La senatrice: ora vacciniamo i detenuti di San Vittore

di Andrea Senesi

Il luogo e l'occasione sono solenni, la voce è increspata dall'emozione o forse dallo sdegno. «Io mi batterò con tutta la mia energia per far sì che tutte quelle forze politiche che accettano al loro interno persone che fanno saluti romani in luoghi sacri come i Consigli comunali non abbiano mai spazio a Milano. E lo dico con grande determinazione, perché è per questo che faccio politica», scandisce Beppe Sala pensando alla foto scattata nel municipio di Cogoletto e alle tante altre scene di ordinaria apologia di fascismo che si vanno ripetendo in giro per l'Italia.

Al Memoriale della Shoah ogni anno si celebra il ricordo della deportazione degli ebrei da Milano. Tra questi, Liliana Segre che da qui partì insieme a suo padre per i campi di sterminio, il 30 gennaio del 1944. Dei 605 caricati sul «convoglio 6», solo 22 tornarono a casa. Ogni anno intorno a questa data, con la Comunità di Sant'Egidio e la Comunità ebraica di Milano, Segre condivide al Memoriale la propria esperienza e ricorda «tutti quelli che non sono più tornati». «Questo è un luogo

bello e di riscatto per la città, perché purtroppo a Milano è nato il fascismo. La memoria è fondamentale per il futuro e i pericoli di quella sciagura non sono mai finiti», dice ancora il sindaco Sala.

Un discorso appassionato, dai toni forti e accorati. «Un comizio da campagna elettorale», lo attacca invece Samuele Piscina, presidente leghista del Municipio 2: «La cerimonia è stata rovinata dell'ennesima caduta di stile del sindaco a cui voglio ricordare che i partiti che definisce razzisti sono gli stessi che in Municipio 2 hanno collaborato ogni anno con il Memoriale per finanziare la commemorazione, gli stessi che hanno realizzato iniziative insieme alla comunità ebraica, gli stessi che hanno aiutato il Memoriale sostenendolo economicamente, sia tramite la

Regione che ai tempi attraverso il Comune».

Più forte di ogni polemica rimane la potenza della memoria di Liliana Segre che davanti al muro e alla scritta «Indifferenza» ripercorre le tappe che hanno portato alla nascita del luogo. «Fu la

Comunità di Sant'Egidio — ricorda — a identificare questo

sotterraneo, il luogo da cui partii. Era il 1997 e da allora ogni anno siamo venuti qui. All'inizio eravamo pochi, con una candelina in mano, ma c'erano figure importanti: il cardinale Martini e il rabbino

Laras, due uomini di Dio che si comprendevano nella loro grande apertura spirituale. Poi pian piano è nato il Memoriale e su questo muro, oltre il quale c'è il binario sotterraneo da cui partimmo, ho insistito perché venisse incisa la parola «Indifferenza»». Liliana

na Segre non dimentica nemmeno «il silenzio colpevole», di chi allora si voltò dall'altra parte quando i camion da San Vittore attraversarono Milano per portarli al binario 21. «Furono i detenuti a darci l'ultimo saluto e a farci sentire ancora persone». Nel carcere cittadino Liliana Segre restò quaranta giorni con suo padre. «So come si sta nelle cel-

La parola



BINARIO 21

Il Binario 21 della Stazione Centrale è il luogo da cui partirono le deportazioni naziste verso i campi di concentramento. In origine era stato progettato per i treni del servizio postale. Ora è diventato un Memoriale visitabile e raggiungibile da via Ferrante Aporti

L'incontro

La senatrice a vita Liliana Segre, 90 anni, sopravvissuta ad Auschwitz, ieri al Memoriale della Shoah con due studentesse



le. Per questo non posso non preoccuparmi che i detenuti siano tra i primi a essere vaccinati dal Covid», dice infine la senatrice a vita.

Una buona notizia arriva da Roberto Jarach, presidente della Fondazione del Memoriale: «Siamo allo stadio finale dei lavori, entro giugno sarà pronta la grande biblioteca. Finalmente». Il Memoriale da ieri ospita poi una stanza della testimonianza dedicata a Nedo Fiano, altro narratore instancabile degli orrori dei lager, scomparso a dicembre. «Tutte le volte che ci incontravamo con Nedo non parlavamo mai del passato, ma sempre dei nostri figli e dei nostri nipoti: la vittoria più grande delle nostre vite sul nazismo era quella», il ricordo di Liliana Segre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricordo
Con Nedo Fiano non si parlava mai del passato, ma di figli e nipoti: era la vittoria più grande delle nostre vite sul nazismo



Deportata
So come si sta nelle celle
E furono proprio i carcerati a darci l'ultimo saluto, a farci sentire ancora delle persone